

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

Giornata mondiale della pace

Udine (cattedrale): Capodanno 1981



All'inizio del nuovo anno c'è nel cuore di tutti il desiderio, la speranza, l'attesa di cose nuove, grandi, belle.

Noi siamo entrati negli anni '80 e quindi andiamo rapidamente verso il duemila, che segnerà la fine di un secolo, la fine di un millennio.

È giusto e doveroso chiedersi dove stiamo andando, quali cose nuove e belle stiamo preparando.

La libertà umana

Ci può aiutare la liturgia della Parola che abbiamo ascoltato.

La prima lettura ci riporta la benedizione che il sacerdote rivolge al popolo alla conclusione dei riti liturgici, in modo speciale nella festa dell'anno nuovo (la festa dei Tabernacoli era la più importante del calendario dei giudei): «Ti benedica il Signore, faccia splendere su di te il suo volto e ti dia la pace».

Ma come farci portatori di pace per essere benedizione del mondo? Il Papa in questo giorno, primo dell'anno, ha dato una indicazione, fissando come tema della giornata della Pace: «Per servire la pace, rispetta la libertà». La libertà è il dono più grande dell'uomo: «Lo maggior don che Dio fesse, creando, è della volontà la libertade» (Dante). C'è una sola cosa di fronte alla quale il nostro cuore non è libero: è l'amore, la ricerca del bene, la ricerca della felicità. L'uomo infatti sulla terra ama, cerca il suo bene; noi lo ricerchiamo dappertutto, in ciascuno dei nostri atti, in ogni cosa, sempre, talvolta inconsciamente, ma inesorabilmente. Perché l'avaro cerca la ricchezza e il santo la fugge? Perché ognuno dei due, a suo modo, ama; l'uno il denaro, l'altro ama beni superiori al denaro. Anche il disperato che si toglie la vita, lo fa perché spera di trovare nella morte un bene che la vita gli rifiuta. Noi siamo ricercatori insaziabili ed

instancabili di felicità. « Il mio amore — dice S. Agostino — è il mio peso, da lui vengo portato, dovunque sono portato ». Ma nel cercare questo bene fuori di noi, mille oggetti ci incantano, ci seducono. Occorre fare una scelta. Il cristianesimo ha rivelato il rischio tragico della libertà dell'uomo ed anche la sua più genuina grandezza. «Dio ha posto nelle mani dell'uomo, la vita e la morte, il bene ed il male». Decidere con queste scelte, che cadono sui beni che c'incantano e che ci seducono nel mondo, del nostro ultimo destino, questo è l'autentico valore della libertà dell'uomo.

La libertà politica

La seconda lettura dalla lettera ai Galati dice: «Dio ha mandato il suo Figlio nella pienezza dei tempi, nato da donna, nato sotto la legge». In questo brano risplende non soltanto la grandezza di Maria, Madre di Dio, ma è accennato anche che Cristo ha voluto nascere in mezzo ad un popolo, sotto la legge di quel popolo.

Anche ognuno di noi nasce in un popolo, nell'ambito di uno Stato e sotto una legge.

La riflessione sulla libertà politica di chi vive in uno Stato è diventata oggi urgente, incalzante, perché è avvertita come qualcosa che è in pericolo, che è in crisi. Il terrorismo, questo tragico fenomeno del nostro tempo, mira al sovvertimento delle istituzioni democratiche ed è una grande minaccia per la libertà e per la democrazia.

Quando allora c'è vera libertà politica in un popolo?

Quando c'è vera democrazia che rispetta la libertà e quindi la pace. Quando l'autorità garantisce alla persona umana un raggio di espansione della sua libertà, un numero di scelte in modo che l'uomo possa attuare i suoi fini, il suo fine.

Il pensiero sociale della Chiesa, particolarmente la «Pacem in terris» di Papa Giovanni, ha pensato di fare una gerarchia dei beni, sui quali cade la scelta e quindi la libertà dell'uomo.

Dal livello più basso a gradini sempre più elevati elenca le seguenti libertà:

— la *mobilità*, di spostamento, la possibilità di scegliere un altro luogo. Purtroppo i friulani l'hanno conosciuta a «rovescio»: « libars di scugnì là »; le emigrazioni non dovrebbero essere una costrizione o necessità determinata dalla miseria, ma una scelta

nell'autonomia della persona, che cerca in un altro luogo la realizzazione della sua libertà;

- di *compravendita* dei beni, di possesso di una casa sua. È l'ansia dei friulani dopo il terremoto;
- di *professione*. La libertà di scegliere un lavoro secondo le attitudini che ciascuno scopre in se stesso e dategli da Dio;
- di *associazione*. Il diritto degli uomini di associarsi in gruppi umani secondo interessi culturali, sociali, artistici, letterari, filosofici;
- di *far famiglia*. È diritto inalienabile dell'uomo di scegliere il matrimonio secondo libertà che risponda alle esigenze del suo cuore;
- di *parola e di stampa*; di espressione e di informazione all'interno di uno Stato;
- di *pensiero*. Il diritto di avere le proprie convinzioni filosofiche;
- *morale*, di agire secondo coscienza. Nessuno ha il diritto di far agire una persona contro coscienza;
- la *libertà religiosa*. Il diritto dell'uomo di incontrarsi con l'Assoluto, con il Vero, il Bello, il Bene e quindi con Dio.

Per una vera democrazia

Ora i valori spirituali non sono limitabili. Lo Stato non può imporre una religione, non può impedire la religione, l'incontro dell'uomo con Dio, con il suo Bene sommo.

I beni materiali, specie quelli economici, sono invece limitabili, ma soltanto per il bene comune. Noi abbiamo una vera democrazia quando l'autorità consente lo spazio della libertà nei vari livelli sopra ricordati; e limita invece la libertà mia quando essa invade lo spazio della libertà altrui. Questa è la funzione della legge sotto la quale dobbiamo vivere ed operare.

Quando lo Stato non garantisce questi spazi di libertà, non garantisce una vera democrazia.

Ma perché ci sia vera democrazia non basta che lo Stato rispetti e promuova la libertà dei cittadini, occorre che anche il cittadino voglia il bene comune, porti il peso della

libertà degli altri e non invada lo spazio della libertà altrui. Non è facile vivere rispettando la libertà altrui.

Andando a Roma l'ultima volta ho visto scritto sui muri: «La libertà non si chiede, si prende». Il motto va corretto: la libertà si merita, si rispetta, si costruisce faticosamente giorno dopo giorno, perché la libertà chiede vigilanza, distacco dai propri egoismi, disciplina. Quando al sommo dei valori dell'uomo c'è il denaro, allora viene umiliato l'uomo; e quando la ricerca del denaro diventa scopo, anche di chi detiene responsabilità pubblica, come abbiamo visto recentemente negli scandali e negli scandalismi da cui minaccia di essere sommersa la coscienza nazionale, allora è tutta la nazione che viene umiliata.

Allora libertà vera per un cittadino è non essere liberi di fare quello che si vuole, ma è essere liberi nel fare quello che si deve fare; non è tanto libertà da qualche cosa o da qualcuno, ma è una libertà per vivere di più, per vivere meglio, per realizzare il bene comune di tutti. Se no, la democrazia degrada nel disordine, nella violenza, nel caos; allora resta soltanto il ricorso alla Polizia, ma constatiamo quanto questo rimedio è inefficace e diventa frustrante.

Dove c'è lo Spirito, lì c'è libertà

Il Vangelo ci presenta uomini che si lasciano muovere dallo Spirito. Così i pastori si muovono verso la grotta e trovano Maria, Giuseppe ed il Bambino, tre persone obbedienti e piene di Spirito.

Gesù stesso a Nazareth dirà: «Lo Spirito è su di me... mi ha inviato ad annunciare la buona novella... a proclamare la liberazione...». Paolo diceva: «Dio ha mandato nei nostri cuori

— Spirito del suo Figlio» e in altra parte: «Dove c'è lo Spirito di Dio, lì c'è vera libertà», perché lo Spirito di Dio diffonde l'amore: «La carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori con

— Dono dello Spirito Santo che ci è stato dato».

Quando si ama, si è veramente liberi. Nella famiglia trovate la persona più libera, la

mamma, che verso il suo bambino non ha bisogno di leggi o di codici; quando in una famiglia entra il codice, significa che essa è ormai in dissoluzione.

Cosa vuol dire essere liberi? Fare quello che si vuole. Ma fare quello che si vuole, in fondo significa fare quello che si ama. Quando nel cuore dell'uomo c'è il massimo dell'amore, allora c'è il massimo della libertà.

S. Agostino diceva: «ama e fa quello che vuoi »; come a dire: legati e va dove vuoi; dove volete andare, quando c'è un amore che è forte come la morte?

Il cristiano allora non ha bisogno di una legge esterna per obbedire e attuare il bene comune in una nazione. La legge è solo una segnaletica stradale. La vera legge è interiore: è lo Spirito Santo. L'unico conflitto può nascere, quando una legge diventa iniqua, criminale come la legge dell'aborto.

Allora sorge il problema di coscienza; la obiezione di coscienza è lo Spirito Santo che te la indica. Come vorrei che in Italia si capisse questo per i medici cristiani o autenticamente uomini. Pietro, quando volevano imporgli il silenzio nel gridare la risurrezione di Cristo, ha risposto: «Se convenga più obbedire a Dio o agli uomini, giudicatelo voi».

Ma quando non ci sono i termini dell'ingiustizia i cristiani obbediscono alla legge, mossi dall'interno; è lo Spirito Santo che è la vera legge nel cuore dei credenti.

Fratelli, come cristiani abbiamo la possibilità di essere degli ottimi cittadini, se ci lasciamo muovere da questa libertà e mettere la nostra libertà a servizio dell'amore e del bene comune. Purtroppo dobbiamo dire che in Italia, fatta dal 99% di battezzati, i cittadini non sono tutti cristiani che si lasciano muovere dallo Spirito Santo. Allora comprendiamo Gandhi che conosceva Cristo ed era entusiasta del Vangelo ma non si è mai fatto cristiano perché diceva: Mi piace Cristo, ma non mi piacciono i cristiani.

Illuminati dal messaggio del Papa: «Se vuoi la pace rispetta la libertà», «Porta il peso della libertà degli altri», chiediamo questa libertà per diventare degli ottimi cittadini oggi con la capacità di capirla, di rispettarla, di promuoverla.

Solo così prepareremo le cose nuove, le cose belle, le cose grandi; costruiremo il futuro del mondo ed il mondo del futuro nella libertà e nella vera pace.